



L'Internazionale Comunista come network globale (1919-1943)

Il 2 marzo 1919 fu fondata, a Mosca, l'Internazionale Comunista (ic o Comintern), la terza organizzazione internazionale operaia ispirata ai principi del marxismo e la prima che si richiamava ad un'esperienza concreta di rivoluzione socialista, quella russa dell'ottobre 1917. Nacque così quello che fu definito il “partito mondiale della rivoluzione”.

Il Comintern infatti, diversamente dalla Prima e dalla Seconda Internazionale, si concepì non come federazione di vari partiti ispirati alla stessa ideologia (come nel caso della Seconda Internazionale e delle sue eredi che nel 1923 fondarono l'Internazionale Operaia e Socialista, ios) bensì come vero e proprio partito globale dotato di sezioni nazionali, i partiti comunisti, ai quali non a caso fu richiesto, tramite le cosiddette 21 condizioni approvate durante il II congresso (Pietrogrado-Mosca, 19 luglio, 23 luglio – 7 agosto 1920), di assumere la denominazione, oltre che di “partito comunista”, altresì di “sezione dell'Internazionale Comunista”. Si trattò, pertanto, di un'organizzazione unica nel suo genere proprio per il centralismo che la caratterizzò e per la presenza di varie organizzazioni collaterali ad essa collegate e in alcuni casi subordinate: l'Internazionale Giovanile Comunista (fondata nel 1919 e scolta nel 1943), l'Internazionale Sindacale Rossa (Profintern) e l'Internazionale Comunista delle Donne (entrambe fondate nel 1920 e sciolte rispettivamente nel 1937 e nel 1940), l'Internazionale Rossa degli Sport o Sportintern (1921-1937), il Soccorso Rosso Internazionale (1922-1941), l'Internazionale Contadina Rossa o Krestinern (1923-1939) e la Lega contro l'Imperialismo e l'Oppressione Coloniale (1927-1936). Dal 1921 al 1939, inoltre, esisté un vero e proprio dipartimento di intelligence dipendente dal Comitato Esecutivo del Comintern, il Dipar-

timento di Collegamento Internazionale, che ebbe dei propri rappresentanti nel Comitato Centrale dei vari partiti comunisti (quantomeno dei principali). Il Comintern fu quindi un network transnazionale che, date le sue ramificazioni in varie parti del mondo e il suo spiccato carattere internazionale, non si limitò soltanto a coordinare l'azione dei vari partiti ad esso affiliati ma si prefisse anche di gestire aspetti non strettamente politici della vita sociale dei militanti comunisti cercando così di totalizzare l'esperienza del "rivoluzionario di professione".

Questa sua peculiarità, nonché il sempre più stretto legame che intercorse con l'Unione Sovietica, hanno spinto la storiografia internazionale a dedicare particolare attenzione a questa organizzazione. Ciò è avvenuto specialmente dagli inizi degli anni duemila, quando, in seguito ad una sempre maggiore disponibilità di fonti archivistiche, gli studi sul comunismo hanno iniziato a focalizzare l'attenzione sulla dimensione globale di questo fenomeno. Questo ampliamento di orizzonte, basatosi sulle importanti ricerche, anche italiane, degli anni Novanta del secolo scorso ha favorito una fondamentale rivisitazione storiografica, che ha contribuito al superamento di quell'eurocentrismo che ha spesso caratterizzato, fra l'altro, lo studio di fenomeni quali l'antifascismo e il comunismo.

Questo fascicolo monografico dedicato all'Internazionale comunista come network globale vuole riflettere proprio sulla peculiare natura del Comintern quale organizzazione transnazionale attiva in campo politico, sindacale e socio-culturale dagli anni fra le due guerre, sia attraverso i contributi di autorevoli storici del fenomeno comunista sia mediante la presentazione di lavori tuttora in corso. L'obiettivo è dunque, allo stesso tempo, di fare il punto sulle più recenti ed originali acquisizioni della storiografia e di provare ad indicare nuovi possibili indirizzi di ricerca.